

Consiglio Ue. Dal gruppo Visegrad fondi per l'Africa

Premier all'attacco sul dossier migranti

Carlo Marroni

■ I migranti e i numeri dei flussi dal Mediterraneo centrale: da luglio si è registrato per l'Italia un crollo del 70% circa, che in numeri assoluti significa 80mila arrivi in meno. È questo il dossier pesante che il presidente del consiglio, Paolo Gentiloni, intende far pesare oggi e domani al consiglio europeo di fine semestre, che avrà al centro delle discussioni l'immigrazione, appunto, e Brexit, oltre ad altri dossier come la cooperazione rafforzata in campo militare. Già martedì lo aveva fatto intendere nel corso delle comunicazioni al Parlamento, e lo ribadirà oggi, nell'ultimo consiglio prima delle elezioni politiche del 2018 nella pienezza dei poteri dell'esecutivo. Dopo le chiusure dell'Europa (ma non di Germania e Commissione) rispetto agli sforzi enormi dell'Italia, ora qualcosa si sta muovendo: oggi i leader di Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia - il cosiddetto gruppo di Visegrad - stanzieranno un contributo complessivo di 35 milioni di euro, per la finestra Nord Africa, del Fondo fiduciario europeo per l'Africa. In particolare la cifra servirà a finanzia-

re la fase due del progetto che l'Italia, come Paese guida, sta gestendo in Libia: per l'addestramento e l'equipaggiamento della guardia costiera e di frontiera terrestre. Di migrazioni ha parlato anche ieri al termine del vertice di sostegno ai paesi del G5 Sahel alle porte di Parigi, con Emmanuel Macron e Angela Merkel: il sostegno alla "nuova coalizione" dei Paesi del Sahel è cruciale per la «stabilità del Mediterraneo e il contrasto ai flussi irregolari gestiti dai trafficanti di esseri umani».

Il vertice di oggi e domani sarà importante anche per gettare le basi dell'azione della Ue per il 2018: «Il risveglio non durerà per sempre. Il problema è: l'Europa si fermerà nel 2018 mentre aspetta la soluzione di Governo in Germania e le elezioni italiane? Questa è la preoccupazione. Se si ferma, è un grande errore» ha detto in un colloquio con il Financial Times. E sull'Italia: i timori di instabilità dell'Italia dopo il voto sono esagerati: «Siamo stati sempre europeisti convinti, atlantacisti convinti. Queste scelte fondamentali non cambieranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

